

**Saramago** Da Guantánamo e Gaza a Bush e Berlusconi: staffilate a tambur battente, ma sempre «da scrittore»

# Il blogger scatena il giudizio universale

*Nel «Quaderno» pensieri, riflessioni, invettive, meditazioni, brevi racconti, ricordi, dal 2008 al 2009*

www.ecostampa.it



MARCO BELPOLITI

In copertina una fotografia scattata da Daniel Mordzinski. L'autore del libro vi stringe in mano un piccolo specchio in cui si vede una parte del suo viso: gli occhi e gli occhiali, la fronte e le sopracciglia. Il ritratto di José Saramago ci appare così: parziale, un frammento della sua immagine generale. Eppure Saramago c'è tutto. Uno scrittore è sempre quello che scrive. La sua vera immagine è data dalle pagine del libro che abbiamo in mano. Non c'è altro. O forse sì, ma è una questione da biografi, qualcosa che viene dopo l'opera.

Il Premio Nobel, si è messo al computer e ha scritto delle brevi prose per un blog: pensieri, riflessioni, esternazioni, invettive, meditazioni, brevi racconti, ricordi; dal 2008 al 2009. Frammenti, proprio come lo specchietto che tiene in mano.

Il libro alla sua uscita in originale ha suscitato mesi fa una piccola polemica per via di tre brani che riguardano il presidente del Consiglio del

nostro Paese. La casa editrice italiana di Saramago, Einaudi, ha declinato l'invito a pubblicare *Il Quaderno*, perché contiene frasi molto critiche - anzi, offensive, si è detto - nei

confronti di colui che è il proprietario dell'Einaudi: Silvio Berlusconi. Ha fatto bene? Ha fatto male? Il problema non è questo, credo. Ogni editore è libero di decidere cosa pubblicare e cosa no. Poi per Saramago, in quanto celebre e bravo scrittore, non esiste il problema di una censura definitiva.

Quello che m'interessa è invece il rapporto che esiste tra questo testo e il resto dell'opera di Saramago. Anche *Il Quaderno* è un'opera letteraria? Ci sono diversi modi di porre la questione. Uno di questi è espresso da Umberto Eco nella prefazione al volume. Saramago blogger, dice l'autore del *Nome della rosa*, è un arrabbiato. E definisce l'attività giornalistica del blog un tipo di scrittura «più chiaro e divulgativo dell'altro», ovvero della scrittura letteraria tout court.

Di più: sostiene Eco che lo

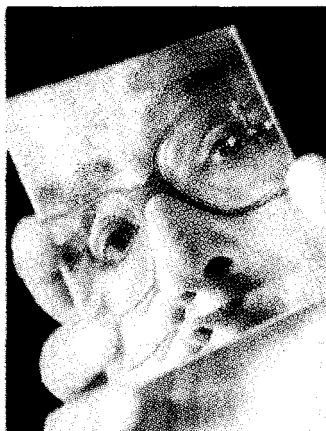
scatto satirico, la staffilata critica scritta a tambur battente è la vera fonte delle opere di maggior impegno, e non il contrario. Ha ragione, e ha torto. Ha ragione perché nelle opere di ogni scrittore l'indignazione, come ogni altro sentimento, è all'origine delle opere letterarie. E tuttavia anche queste sono pagine letterarie, anche se definiscono Berlusconi «un delinquente» e danno al giovane Bush dell'ignorante, e del «robot mal programmato».

Saramago scrive sempre da scrittore anche quando invoca, s'adira, s'illumina, bestemmia, piange e si scandalizza. Il ritmo, mai fratto e spezzato della frase, risiede nella capacità, che Saramago ancora possiede, di scandalizzarsi di fronte ai migranti morti a pochi metri dalla riva, alla prigione di Guantánamo, a Gaza, al potere. Saramago è uno scrittore per il ritmo della sua prosa e per le frasi icastiche che scrive. L'impazienza è al culmine in tanti passaggi del libro. Eppure la sua frase è sempre tornita, gira attorno a se stessa e si distende; anche quando si sente che die-

tro la preme la rabbia. Possiede sempre una forza del dire che non forza mai il proprio ritmo. Starei per dire: è elegante. Se non fosse che l'eleganza sembrerebbe fuori luogo in uno spazio di scrittura così frammentario come è un blog. E invece no.

Nei suoi libri Saramago c'è dappertutto, e tuttavia non si vede mai. Nel *Quaderno* parla molto di sé, della donna che ama, degli amici e dei nemici. Ma lo fa per frammenti. *Il Quaderno* è un libro letterario non solo per come è scritto, ma soprattutto per lo sguardo che c'è dentro, lo sguardo che noi guardiamo sulla copertina del volume, lo sguardo che tiene in

mano l'autore stesso, e che ci offre in dono come una parte non meno importante di sé. Anzi, qui possiamo guardarlo davvero, ma a condizione di sapere che non è un intero, ma sempre una parte, un dettaglio significativo di sé, una parte della propria opera letteraria, che non si può inopinatamente dividere tra maggiore e minore. Una e indivisibile. Per quanto a noi piaccia più questo libro o quell'altro, sarà sempre un fatto di gusto, non certo di qualità.



## Il titolo

- José Saramago
- **IL QUADERNO**
- trad. di Giulia Lancini
- **Bollati Boringhieri**
- pp. 171, €15

*Saramago, a sin. nella foto di copertina di D. Mordzinski.*

*Nel Quaderno, scritti*

*2008/9 per il blog:*

*caderno.josesaramago.org.*

